
Argentina: Plenaria vescovi. Mons. Ojea “processo sinodale tentativo di costruire unità di fronte a violenze e scontri”

“La pandemia non ci ha lasciato un mondo migliore, ma una nuova pandemia di gravi squilibri e rotture”. Di fronte a questa realtà, “l’inizio del Processo sinodale è un tentativo di costruire l’unità che costituisce la Chiesa, di fronte a un mondo pieno di incomprensioni, per sanare le ferite della violenza e dello scontro”. Lo ha detto ieri, nella Messa di apertura dell’assemblea plenaria della Conferenza episcopale argentina (Cea), il presidente, mons. Oscar Ojea, vescovo di San Isidro. Citando la *Lumen Gentium*, dove si afferma che “la Chiesa è sacramento dell’unità degli uomini con Dio e dell’unità dell’intero genere umano”, mons. Ojea ha sottolineato che l’ascolto è “l’inizio di un cammino di dialogo e di incontro”, una sfida in questo tempo di “fratture profonde del corpo sociale”, anche nel contesto nazionale. “L’apertura, e non la chiusura, è la via dell’identità ecclesiale - ha proseguito – è la caratteristica di una Chiesa in uscita che cerca di penetrare la nuova cultura con la freschezza del Vangelo”. Mons. Ojea, nell’omelia, ha invitato i suoi confratelli a “fare molta attenzione a non essere di ostacolo affinché altri possano continuare a camminare e ad avanzare nel loro cammino di maturazione umana e cristiana”. E ha aggiunto: “La profonda divisione in cui viviamo come società è fonte di scandalo ed è motivo di perplessità per molte persone”. Nei prossimi giorni, sulla base di un’analisi della realtà socioculturale del Paese, i vescovi argentini discuteranno del Cammino sinodale, approfondendo il documento di lavoro di questa prima tappa di ascolto, con uno sguardo particolare su giovani e vocazioni. Parallelamente si affronteranno aspetti legati alla vita dei sacerdoti e al Piano di formazione dei seminari, alla catechesi, ai testi liturgici e alla riforma economica.

Bruno Desidera